

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA

SCUOLA 'STOPPANI' DI LAVEZZOLA

Social, sei consigli per farne buon uso

Non sono ancora "maggioresni" ma sono parte integrante della vita

IL FOCUS

Cellulare, è meglio non esagerare

L'USO del cellulare è sempre più diffuso. Anni fa le persone si incontravano e facevano quello che facciamo noi oggi col telefono: chiacchieravano, si scambiavano opinioni, scherzavano. Oggi ciò avviene sempre più spesso chattando, quindi, di fatto, le persone si isolano e non hanno rapporti reali, socializzando sempre meno. Ormai per noi questo apparecchio è parte del nostro corpo, senza di lui siamo persi e tutto ciò è negativo. Adulti e ragazzi passano parecchie ore davanti al cellulare e non solo. Tutto ciò può comportare problemi. Ci sono persone che lo usano mentre camminano per strada ed è pericoloso perché non vedono dove stanno andando e basta poco per creare un incidente.

Pensiamo che non sia poi così impossibile limitarsi un po' di più e crediamo che faccia solo bene limitarne l'uso durante il giorno. Infatti, se utilizzato per un tempo prolungato, diminuisce la nostra capacità di attenzione durante lo studio pomeridiano; inoltre alcuni studiosi affermano che limita i ragionamenti logici e può causare problemi di concentrazione. Addirittura, se usato prima di dormire, provoca insonnia e nervosismo e può causare problemi alla vista. In conclusione dovremmo imparare a usarlo per un periodo di tempo limitato e dovrebbe essere vietato l'uso ai bambini più piccoli. E un mezzo di comunicazione che ha anche molti vantaggi, come quello di tenerci sempre in contatto e scambiarsi idee e opinioni in tempo reale, può essere utilizzato come un vero e proprio pc portatile. Inoltre i nostri genitori sono più tranquilli perché quando usciamo possono localizzarci e contattarci in qualsiasi momento. In conclusione, il cellulare è stata un'invenzione molto utile, basta solo utilizzarlo con criterio e buon senso, senza diventarne dipendenti.

Classe 2D

Prof.ssa Barbara Bellisario

NON sono ancora 'maggioresni' ma ormai sono parte integrante della nostra quotidianità: i social, piattaforme interattive in cui gli utenti possono comunicare tra loro per le più diverse esigenze e motivazioni. Persino i dizionari si sono arricchiti della terminologia relativa a questa realtà: chi non conosce il significato di parole come follower, like, dislike, hashtag, post e tag?

Chi non ha mai inviato messaggi vocali su Whatsapp sostituendoli alle ormai troppo antiquate telefonate? E quale ragazza non ha postato una foto su Instagram e non vorrebbe essere, un giorno, una influencer da 10 milioni di euro l'anno come Chiara Ferragni? Di 'modelli' da cui trarre ispirazione ce ne sono di ogni tipo: a seconda del social e dei contenuti che si vogliono mostrare si può essere travel, fashion, fitness o food influencer. D'altronde, proprio gli influencer sono una risorsa per le aziende che vogliono avere pubblicità a basso costo, e il lavoro non è neanche così pesante: basta non essere noiosi, far sentire speciali i propri fan, programmare post e pubblicarli attraverso i canali giusti. Più sono i fol-



lower, più si guadagna. Ma è proprio qui che si rompe la catena, che si infrange l'equilibrio tra virtuale e reale: se è vero che i personaggi di spettacolo lo fanno per lavoro, per gli adolescenti (e non) che vi si ispirano, invece, il numero dei follower diventa l'indicatore principale della propria realizzazione nella vita: e così più il numero di follower è elevato, più si guadagna autostima non solo in rete; al contrario di

chi ha pochi follower, che tende a perdere sempre di più il senso di sé e, in casi neanche tanto estremi, la propria identità. Da strumenti che favoriscono una comunicazione veloce e danno l'opportunità di esternare e condividere liberamente il proprio stato d'animo, i social diventano armi a doppio taglio. Ma non finisce qui: dietro l'angolo si nascondono ben più alti rischi. Si parte dall'azione distruttiva dei co-

siddetti hater, persone che probabilmente solo per un senso di frustrazione, scagliano parole pregne di odio contro il malcapitato di turno; per arrivare allo stalking e al bullismo, in particolare al cyberbullismo, con conseguenze ben note a tutti. Insomma, saranno anche utili, a volte quasi necessari, ma come si può fare a non diventare dipendenti dai social e a non cadere nelle loro derive negative?

Ecco cinque consigli, nati dalle menti di una classe di "nativi digitali", per riportare in equilibrio la bilancia della vita on e offline: 1) accettare e prendere coscienza di essere dipendenti dal mondo online; 2) ridurre il numero di 'amici' digitali agli effettivi amici reali; 3) disattivare suoni e messaggi di notifica più spesso; 4) praticare attività fisica in compagnia per avere supporto reale senza bisogno di postare foto in continuazione; 5) ritagliarsi tempo solo per se stessi, lontani da distrazioni tecnologiche. E un sesto consiglio, che abbiamo scoperto avere più effetti di quelli di Instagram, essere più emozionante di una marea di like: scrivere!

Classe II C

Prof. Michele Lichinchi

IL PROGETTO CON L'AIUTO DI UN ATTORE, I RAGAZZI HANNO SCRITTO LA SCENEGGIATURA DI UN CORTO

Se i 'Promessi sposi' fossero ambientati ai giorni nostri



«UN CLASSICO – scrive Calvino – è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire». E così, nel corso dei secoli, I Promessi Sposi sono stati oggetto di numerose riscritture, parodie e rifacimenti. Quando in classe, abbiamo iniziato a parlare di Alessandro Manzoni, il nostro insegnante di lettere, Giacomo Visconti, attore di commedie musicali, ha introdotto la lezione, mostrandoci il video I Promessi Sposi in dieci minuti degli Oblivion. Abbiamo iniziato a leggere il primo capitolo e trovato la lettura non sempre facile. Al che ci è venuta un'idea: perché non riscriverli in maniera più comprensibile? Ma soprattutto: perché non realizzare un video come quello che avevamo appena visto, in cui fossimo noi i protagonisti?

Le idee portano sempre nuove idee. Ed ecco che il nostro professore ha contattato l'attore professionista Fabrizio Colica (nella foto), protagonista del duo di fratelli romani Le Coliche, che, in qualità di esperto esterno, ci ha dato una mano nella stesura della sceneggiatura per il nostro cortometraggio.

Dopo avere letto i passi più celebri dell'opera, abbiamo assegnato le parti.

Scena dopo scena, e tra incredibili colpi di scena (perché Don Rodriguez vuole impedire le nozze? È davve-

ro innamorato di Lucia? O si è invaghito di Renzo? E quale segreto nasconde Gertrude, nota a tutti come la monaca di Monza?) siamo arrivati al gran finale: le nozze di Renzo Tramezzino e Lucia Monella!

Perpetua è diventata la badante dell'Est di don Abbondio, Agnese è una madre di famiglia siciliana, che per lavoro, si è trasferita in Lombardia, un wedding planner di tutto rispetto, che non ha nulla da invidiare a Enzo Miccio, organizzerà il matrimonio-evento più atteso dell'anno. E così, abbiamo riscoperto l'attualità di un'opera scritta oltre duecento anni fa. Lo straniero continua a vivere in Italia, non più come oppressore, ma come oppresso; le guerre non sono cessate, quelle guerre che non solo dividono i popoli, ma l'uomo in se stesso; nuove patologie, come il cancro e la depressione, si sostituiscono alla pestilenza; i poveri sono sempre più poveri e i ricchi sono sempre più ricchi, e la gente continua a gridare «Al pane! Al pane!». E poi c'è lui: il più nobile e antico dei sentimenti: l'amore, che fa tanto penare, ma trionfa su tutto!

E ora, non ci resta che armarci di videocamera, trucchi e costumi, e realizzare un cortometraggio di un'opera che ci ha visto...lungo!

Classe 3C

Prof. Giovanni Visconti